

La musica e il sublime

Clementina Gily

L'Istituto Campo del Moricino a Sant'Eligio

L'istituzione del liceo musicale e l'inizio della sua sperimentazione lo scorso anno, ha segnato un punto importante nella storia della formazione estetica. All'Istituto Campo del Moricino è attivo, grazie all'attività degna di encomio del Dir. Negro, il corso *La pedagogia della bellezza*, di cui fa parte anche il "Margherita di Savoia", sede a Napoli del liceo musicale; il corso, che io dirigo per conto dell'OSCOM Federico II e dell'USR Campania, consiste nell'istituzioni di corsi e sperimentazioni per metter a punto didattiche d'arte. Perché questa educazione è necessaria ad ogni cittadino della società democratica, come diceva Dewey, non solo per i futuri esperti d'arte. Perché la bellezza educa ad essere uomini liberi, in quanto trasmette il suo sapere in testi che non vanno accettati e ricordati ma meditati.

Un quadro è la messa in forma di un problema dell'autore, sia esso la ricerca del colore, del ritratto, del senso religioso, di come si costruisce un ambiente di abitazione o di preghiera ... Una risposta personale e molto varia, che non è solo da ricordare, piace e non piace, è da interpretare come una parabola. Ognuno è autorizzato, e anzi richiesto, di seguire quello spunto con pensieri propri, facendo

di una parola un suggerimento di un percorso proprio, di formazione personale. Perciò la pedagogia ha sviluppato pratiche d'arte nelle scuole d'oggi, per avviare alla creatività gli uomini di oggi e di domani, tempi di continui cambiamenti, anche senza una precisa indicazione dei programmi. La responsabilità verso i giovani ha condotto docenti e dirigenti ad introdurre pratiche di teatro, di laboratori d'arte e di musica, alcune scuole, come il "Campo del Moricino", hanno raggiunto delle eccellenze ma sono esperienze diffuse e capaci di ottimi risultati, tenuti da conto dalle istituzioni nazionali e locali che assistono la scuola delle autonomie. Non si tratta di uno svago, benché queste sperimentazioni spesso si compiano nelle ore extracurricolari e siano molto gradite agli studenti: l'arte è il luogo cui agisce ed è viva l'intera cultura che la scuola costruisce, nel momento in cui i saperi sono interrelati e fusi. Perché in ogni laboratorio bisogna mostrare quel che si sa fare fuori dagli schemi, esempio evidente è la scrittura - e poi la recita - di una sceneggiatura in cui storia e territorio siano protagonisti, come nel caso del teatro degli scorsi anni con la scuola Ada Negri, che ha elaborato un filmato che il 10 gennaio abbiamo premiato a Palazzo Reale con una targa consegnata dal pres. di circoscrizione Coppeto .

La musica in questo quadro, proprio per il suo essere come si dice una *metaconoscenza*, qualcosa che supera nozioni, materie e

contenuti, ha in sé il giusto spirito dell'ispirazione estetica che permea tutta la formazione.

Si dice che la musica non ha contenuti, che persino la *Pastorale* di Beethoven, dove sembra davvero, come capì Disney, di vedere piccoli innocenti fauni e silfidi uscire dalla foresta pluviale per sorridere con l'arcobaleno, non può essere ridotta a contenuti definiti. La musica esprime se stessa, diceva Gioberti, ed è certamente così, per la perfetta sintesi che l'opera d'arte sa raggiungere; anche la Gioconda e Amleto - esprimono solo se stessi. Ma la musica così esprime il sentimento puro della gioia della creazione alla sua origine; sentimento puro ma chiaramente ispirato, visto che una *Messa da Requiem* non è un *Bolero*, e in un melodramma sarebbe più che evidente l'assurdo di una melodia allegra nella descrizione di un lutto o viceversa - c'è anche in questo attimo lirico una comunicazione da interpretare.

La musica è la raffigurazione stessa dell'estetica del sublime - un lato della bellezza, come diceva Kant: c'è nel bello una parte dotata di misura e di attinenza al proprio contenuto, che genera *compiacimento*, un piacere molto speciale. c'è però un altro lato, che sgomenta, ed è il sublime, che indica quello che è *grande*, come dicono i ragazzi d'oggi. Il sublime è quel che sconvolge di una esperienza artistica, che fa pensare, che mette in crisi i saperi stabiliti. Perciò la musica, classica, moderna, jazz rock o rap, ha

sempre la capacità di esaltare e fermare l'attenzione, parla direttamente a chi ascolta.

Anche perché non c'è musica se non c'è chi la esegue e chi la ascolta. L'esperienza musicale esiste solo mentre la musica va, donde il desiderio di sentirla di nuovo. Occorre un interprete e un recettore, e chi ascolta l'interpreta a sua volta - si può scrivere il suo scheletro armonico, non la sua armonia.

La musica così evidenzia un aspetto dell'arte che a volte si dimentica, quando si va nel Museo e si vedono gli oggetti-opere d'arte, le sculture, le pitture e via dicendo. L'oggetto non è l'arte - che è quell'esperienza viva che l'arte suggerisce, come nella musica. Ferma, la musica dello spartito, è solo una guida, un manuale d'uso; l'arte è vita ed esperienza. È lo specchio in cui ognuno cerca di ritrovare se stesso, i pensieri nascosti, l'immaginazione. Vale a dire, il possibile e quindi il futuro.

Perciò la scuola fa bene a seguire come può pratiche di formazione estetica, che vanno analizzate nella loro realtà già esistente, per raccogliere a pieno lo stato dell'arte, come si dice, la storia già fatta e presente nella scuola. E così fa bene anche il nostro corso nel suggerire e dare corpo ad una didattica che renda semplice percorrere queste vie anche per chi non abbia la capacità personale di inventare a suo modo esperienze formative nel campo dell'arte.